



Assemblea generale Fiom-Cgil  
*Roma, 23-24 ottobre 2017*

Documento Assemblea generale

L'Assemblea generale della Fiom considera preoccupante la crescente crisi delle istituzioni democratiche nazionali ed europee. Questa crisi della democrazia è anche frutto della crisi economica e sociale prodotta dalle politiche di austerità.

L'Assemblea generale della Fiom considera necessario cambiare la manovra di bilancio presentata dal governo Gentiloni in piena continuità con il governo Renzi. La conferma della riforma Fornero, il Jobs act e la buona scuola consolidano e aumentano le disuguaglianze, rese ancora più insopportabili proprio negli anni della crisi.

In particolare, non vengono affrontati né i problemi della previdenza né della sanità, con un conseguente ulteriore indebolimento di pilastri dello Stato sociale; non vengono messe in campo misure per allargare e difendere un lavoro con diritti, né compiute scelte per politiche industriali innovative.

- A partire dalla piattaforma originaria Cgil, Cisl e Uil sulla previdenza che pone la necessità di superare la riforma Fornero anche attraverso modifiche successive, vengono totalmente disattesi gli impegni assunti dal governo l'anno scorso: assenza di elementi di flessibilità in uscita (dai 62 anni o 41 di contributi) e di correttivi sul sistema contributivo per le pensioni; nessuna risposta alla necessità di una pensione di garanzia per giovani e discontinui; nessun ripensamento all'aumento automatico dell'età pensionabile di 5 mesi nel gennaio 2019; nulla per i lavoratori precoci.
- Mancano interventi di modifica degli ammortizzatori sociali, fortemente indeboliti dal jobs act, necessari per affrontare la crisi ancora in corso e i processi di ristrutturazione, proseguendo sulla strada che ha reso per le aziende più conveniente licenziare che ricorrere alla cassa integrazione. Invece di allargarne la copertura temporale e di causali, anche legandola alla formazione e alle riduzioni di orario, si continua a ragionare su interventi tampone per le aree di crisi complessa e le grandi aziende, scollegando il diritto alla condizione, in una moltiplicazione di incertezza e ingiustizia. Mancano inoltre investimenti sulle politiche attive del lavoro.

- Pure per l'occupazione giovanile non si cambia rispetto alla strategia del jobs act, continuando a intervenire sulla decontribuzione e incentivi che, in assenza di aumento dei posti di lavoro reali, prefigurano al massimo occupazione sostitutiva.
- Non c'è la scelta di dotarsi di strumenti per politiche industriali in grado di far ripartire gli investimenti pubblici e privati, che resta il punto debole del nostro paese che non a caso cresce meno rispetto al resto dell'Europa. Resta così ancora senza risposte la necessità di una politica di sistema con un intervento pubblico anche come volano di investimenti privati, a sostegno dell'innovazione, della qualificazione del lavoro e della sostenibilità e riconversione ambientale di prodotti e processi, a una politica delle infrastrutture e dei trasporti, alla difesa e rilancio degli assetti strategici della nostra industria. Mancano vincoli alla formazione continua e per il riconoscimento delle competenze. In questo quadro, pure in presenza di segnali di ripresa, cresce la precarietà del lavoro, la compressione del reddito e dei salari, l'insicurezza.

Per queste ragioni e a sostegno delle nostre proposte, l'assemblea generale della Fiom considera indispensabile che venga messo in campo da Cgil, Cisl e Uil un percorso di mobilitazione fino ad arrivare anche allo sciopero generale per cambiare la manovra nel corso del dibattito parlamentare per l'approvazione della legge di bilancio. Questa è condizione necessaria per una iniziativa che duri nel tempo, in grado di cambiare lo stato delle cose facendo anche i conti con la fase politica condizionata dalla conclusione di questa legislatura. Anche nell'ottica di costruire le condizioni per la riuscita dei percorsi di mobilitazione, la Fiom considera molto importante la campagna di assemblee decisa da Cgil, Cisl e Uil per informare l'insieme delle lavoratrici e dei lavoratori sulle risposte negative del Governo, in particolare sul tema delle pensioni. Questo passaggio è come sempre fondamentale per rafforzare la consapevolezza e la condivisione delle nostre scelte.

L'assemblea generale impegna tutta l'organizzazione a programmare e realizzare da subito le assemblee in tutti i luoghi di lavoro per costruire le iniziative necessarie. L'assemblea inoltre dà mandato alla segreteria di verificare le condizioni con Fim e Uilm per ulteriori iniziative legate ai temi della categoria, a partire dagli ammortizzatori sociali per affrontare crisi e ristrutturazioni.

Bisogna rafforzare i legami di un'alleanza fra le generazioni e le diverse condizioni delle lavoratrici e dei lavoratori che si contrapponga alla frantumazione generata dai processi in atto, mettendo al centro la qualità e il valore del lavoro, della formazione, della vita da contrapporre a una visione fondata tutta sui costi e sulla concorrenza delle persone lasciate sole nel mercato.

In questo quadro è di grandissimo rilievo il successo dello sciopero dell'alternanza scuola lavoro e delle iniziative di mobilitazione degli studenti del 13 ottobre. La Fiom è impegnata a sostenere nei territori e nei luoghi di lavoro le rivendicazioni degli studenti per il rispetto di un percorso formativo di qualità, contro l'educazione allo sfruttamento, per una formazione al valore del lavoro a partire dalla conoscenza e dalla pratica dei diritti.

Anche la manifestazione per dire basta al razzismo "non è reato" del 21 ottobre, è stata un altro forte segnale di impegno per un paese diverso.

La Fiom inoltre partecipa e sostiene le manifestazioni indette dall'Anpi per la giornata del 28 ottobre "Antifascismo in marcia".

**Approvato con 165 voti favorevoli e 14 astenuti**